



COMUNE DI
San Giuliano Milanese

Assessorato alla Cultura e Pari Opportunità

ESSENZIALMENTE IO

Racconti di fretta per narrare

l'avventura di essere donna



3ª EDIZIONE

Dedicato ad Anna Figini

***E'** con rinnovato piacere che abbiamo raccolto in questo opuscolo le storie di tredici donne, che hanno partecipato alla 3° edizione del concorso letterario "Essenzialmente io" indetto dall'Amministrazione Comunale.*

Da questa iniziativa, che si propone di esplorare il mondo femminile nella sua complessità, emerge una donna che vive la vita con intensità e che, pur nelle difficoltà e negli ostacoli della vita quotidiana - passata o presente - riesce a conservare uno sguardo lucido e profondo sul mondo che la circonda, dando prova di grande resilienza.

Il nostro ringraziamento va quindi a tutte le partecipanti che hanno preso in mano la penna, anche e soprattutto in un periodo difficile come quello dell'emergenza Covid-19, e, con delicata sintesi, hanno saputo trasmettere tutta l'intensità delle emozioni più profonde nel rivelare la propria esperienza di vita.

Le nostre più vive congratulazioni a tutte!

*L'Assessore alla Cultura e Pari Opportunità
Nicole Marnini*



AMORE E TENACIA

Da quando ne ha memoria Giada è sempre stata incline alla medicina, nella sua adolescenza decise che sarebbe diventata una ricercatrice. Bramava di trovare la cura a una delle malattie più efferate: il cancro, poiché l'aveva privata del nonno. Suo nonno per lei rappresentava: il suo migliore amico, la persona che a qualsiasi costo l'avrebbe difesa da tutto e da tutti. Era come un padre, non solo perché l'aveva cresciuta, ma perché l'ha resa la donna che è ora, valorizzandola e amandola ogni istante. Con il furore che impregnava la sua anima, Giada decise di iscriversi a medicina, sapendo, che si sarebbe dovuta scontrare con una realtà mai vista prima: il maschilismo. Nonno l'aveva sempre protetta da questa verità e lo stava rimproverando tra sé e sé, perché l'aveva fatta vivere in un mondo futuristico e adesso si trovava lì, indifesa. Tuttavia Giada era una donna tenace e non avrebbe demorso facilmente; lo doveva a se stessa. Fu accettata all'Università, ma quando si presentò, vide già le prime porte sbarrate.

Era una classe interamente maschile, al suo ingresso incominciarono i primi bisbigli e le prime risatine, non diede valore a quel vile atteggiamento, ma non riuscì a non dare importanza al loro effimero sguardo di superiorità. Voleva gridargli di smetterla, di lasciarla in pace, perché lei non era un bersaglio su cui sfogarsi. Giada comunque non si lasciò intimorire, perché aveva una meta precisa e a differenza degli altri era disposta a sacrificarsi per raggiungere il suo obiettivo.

Non smetteva di pensare a suo nonno e in particolare a un proverbio cinese che le ripeteva spesso: "Le donne sostengono la metà del cielo", con quelle parole la ragazza trovò conforto. Si immerse nello studio e ne uscì vincitrice laureandosi con il massimo dei voti, lasciando ammaliati i suoi compagni, che non potevano eguagliare tale risultato.

Arianna N.A.



DEDICATA A MIA FIGLIA

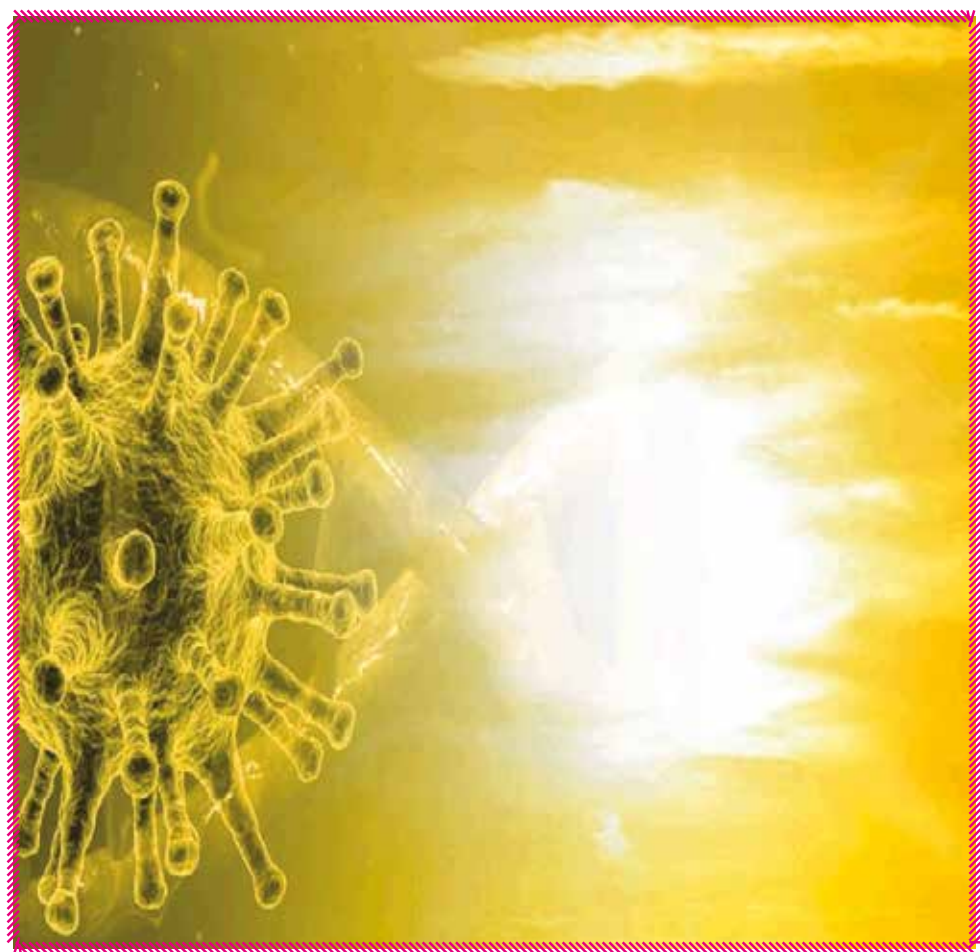
Cara la mia bambina, amore mio grande, potente ed immenso, ti sei vestita di sogni oggi, i tuoi desideri si realizzano ed io non posso che esserne felice. La mia anima ride e piange contemporaneamente, abbracciata alla mente, ai mille pensieri che in questo momento mi mettono in confusione, ma io sono qui, accanto a te, in questo tuo giorno da principessa.

Ti vedo ancora bambina sai, anche se sto guardando la donna meravigliosa che sei diventata, forte e fragile contemporaneamente, come tutte le persone profonde e sensibili. Rammento la tenacia nello studio per arrivare al massimo, hai lavorato duramente per raggiungere il tuo meritatissimo 110 e lode il giorno della tua laurea. Custodisco nell'anima e negli anfratti delle memorie i ricordi dei tuoi sorrisi, le tue prime parole, il mio sguardo costante che ha cercato di rassicurarti ... come ho potuto. Diventando grande, ed io sono cresciuta assieme a te, ho capito che le persone cercano di fare del proprio meglio nonostante la vita non conceda nessuno sconto. Mi manca il noi passato, le risate e le corse tra scuola - lavoro, averti a casa mi riempiva la vita, il cuore, tutti gli angoli di solitudine che ci abitano dentro.

Come mamma la cosa più difficile da eccettare è stata la tua stanza vuota, il non dovermi più preoccupare di quando arrivavi, da quando sei andata all'Università. Oggi come allora aspetto quella tua fuga a casa, quel prendersi un po' di tempo per noi. E dico tra me e me, è solo un percorso differente, una trasformazione nella vita, un andare avanti tra i capitoli del destino.

Cassandra, dal primo momento sei stata e sempre sarai, la luce infinita della mia vita. Cari sposi, figli miei, vi voglio un mondo di bene.

Gloria V.



DISTANZA SOCIALE

Sei arrivato senza farti annunciare. I telegiornali dicevano che tu in Cina ti stavi diffondendo a dismisura ma mai e poi mai pensavo che saresti arrivato fino a noi. E con quale cattiveria. Ci sono luoghi dove ti sei accanito più di altri.

Quanti vecchietti e non solo hai reso vittime, le hai lasciate che morissero senza il conforto dei famigliari. Sai, sei subdolo. Nessuno ti vede. Sei l'uomo invisibile. Non c'è difesa. Hai reso difficile anche andare presso un ambulatorio medico per fare vedere i referti di esami. Per non parlare di quando ogni dieci giorni ti rechi al supermercato a fare la spesa ti adegui civilmente a far la coda. Stamattina mi hanno anche provato la febbre! E quando torni a casa, ti rimane una sensazione adrenalina addosso, come di paura. E' davvero inquietante cosa sei riuscito a fare. Ti chiedo: avrà una fine? E mi chiedo se dopo questa reclusione forzata i bimbi avranno lo stesso approccio tra di loro ma soprattutto gli adolescenti e le loro paure, le loro emozioni imploderanno?

Dobbiamo ringraziare chi in prima linea sta combattendo contro di te tutti i giorni invitandoci a restare in casa in modo che non ti diffonda sempre di più.

La situazione economica è allo stremo. Le borse scendono in picchiata. A causa tua abbiamo perso un amico, si chiamava Paolo. Lo avevamo conosciuto al mare con la sua famiglia.

Che rabbia! Sei riuscito a rendere gli abbracci virtuali e le strette di mano sono diventati colpi di gomito. Non ci permetti più di viaggiare. Tutto è stato posticipato. Ma a quando?

Si vive nell'incertezza e si cerca di trovare un vaccino e un farmaco per contrastarti perché oltre a toglierci la libertà ci toglie anche il respiro.

Silvia S.



DOVEVA ESSERE UNA SERATA TRA AMICHE

Mi trovo chiusa in camera mia, come una bambina indifesa che chiede solo amore dai suoi genitori.

Provo dolore ovunque e tengo uno specchio tra le mani, ho paura di girarlo, e se non mi riconosco più?

Tutti mi dicono che ho solo le labbra gonfie, due occhi neri, che mi manca solo una ciocca di capelli, "non preoccuparti ritornerai a sorridere come prima".

Non riesco ad alzarmi da questa sedia, faccio fatica, ho la schiena che scricchiola, la gamba che trema, mi sento come una bambola di pezza, logorata, vecchia e dimenticata. Piango, e grido che sono solo bugie, non sarò mai come prima.

Se chiudo gli occhi rivivo quei secondi orribili. Camminavo col mio solito passo veloce, le mie amiche mi stavano aspettando, dopo una lunga giornata di lavoro finalmente cenavamo assieme. Ma all'improvviso ricevo una spinta da dentro, perdo l'equilibrio e cado per terra, mi giro per vedere chi fosse ma ricevo uno o forse due pugni, tutto si annebbia e poi buio, faccio fatica a sentire, mi grida delle parole brutte e senza senso. Vorrei reagire ma è tutto così confuso, sto male mi sento mancare, mi accascio a terra.

Dicono che sono stata vittima di uno scippo, uno scippo? Pestata per una borsetta? Un cellulare? Se me lo avesse chiesto forse glielo avrei anche dato, sicuramente non ho chiesto di essere trattata così. Non ho mai chiesto chi fosse, un uomo, un ragazzo, un matto, un ubriaco. Non mi importa neanche vedere il suo viso.

Forse non verrà neanche punito per quello che ha fatto. Ma quello che mi fa male è che tutti danno per scontato che mi riprenderò, che sarò forte, che sono fortunata perché respiro ancora, ma anche che non dovevo trovarmi lì da sola, di come ero vestita o truccata. Forse ero provocante? Quindi è colpa mia?

Valentina C.



ESSENZIALMENTE IO: UNA DONNA

Gia ... Io, chi sono?

Qualcuno col camice bianco in stanze asettiche di sentimenti, parla di me con termini che non conosco. TETRAPARESI SPASTICA, SINDROME DI TOURETTE, SINDROME DI DOWN, QUADRIPLEGIA, SCLEROSI MULTIPLA, SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA ... Aluni ragazzi, anche compagni di scuola (e sono quelli che mi fanno più male) mi apostrofano per strada con suoni che fanno soffrire: RITARDATA, HANDICAPPATA, MONGOLOIDE, SGORBIO, MOSTRO, DECEREBRATA, SFIGATA. Spesso la mia mente vacilla e mi chiedo, ma io chi sono veramente?

Mi guardo allo specchio e i miei occhi sfuggono dal mio corpo deforme, dai movimenti inconsulti dei miei arti, ma vengono agganciati dagli occhi che mi guardano, dai miei occhi riflessi. Ed è lì che sono io.

Vedo in me un mondo di coraggio, di sfida, di voglia di esserci, di andare oltre i miei limiti, ma soprattutto oltre i limiti di chi mi guarda, ma non mi vede realmente. Di chi vede un corpo e non un'anima, di chi vede la disabilità, la diversità e non la Persona che io sono. Di chi vede l'esteriorità ma non sente battere il mio cuore, vibrare la mia anima.

Si perché anch'io ho un cuore che batte, che si emoziona, che soffre; ho un'anima che vibra davanti a qualcosa di bello, che si sente felice al tocco di una carezza, che sogna e spera in un futuro che forse non potrò mai avere ma ... almeno il sogno, me lo volete lasciare? Anch'io sono viva anche se il mio vestito, il mio corpo, la mia gabbia, non sono perfettamente alla moda, non seguono i canoni di normalità che la maggioranza ha stabilito. Io ci sono, esisto e ho il diritto di esistere.

Quindi alla domanda chi sono, rispondo: Io sono una donna, semplicemente, essenzialmente ... una Donna Viva.

Tiziana R.



FINITI I ROMBI CI SARA' LA LIBERTA'

Ciao mamma, come stai oggi?

Ci provo tutte le mattine. "Buongiorno Giovanna, come stai?"

Lo sai...ancora...che sei la Giovanna. Se ti va, se ti riesce, provi a rispondere. "Finiti i rombi ci sarà la libertà".

Dopo tutto questo tempo, ancora non mi arrendo e per tutto il giorno ci provo ... a chiamarti mamma. Non voglio arrendermi alla nebbia che si infittisce dentro di te. Quando guardo il tuo camminare, timoroso e incerto, che ha bisogno del sostegno della mia mano, mi chiedo dov'è andata quella donna che attraversava la vita con il suo passo deciso, da marescialla. Un giorno, già lontano, hai cominciato a dire che io ero la tua comandante. A chi ti chiedeva qualcosa, rispondevi: "Lo sa la mia comandante!". Calava la nebbia. Inconsapevolmente facevi un passaggio di consegne, da marescialla a comandante. Dovevo iniziare, imparare... a decidere tutto per te.

Che è ora di svegliarti, di alzarti, di mangiare, di dormire.

Che hai ancora fame per quei due bocconi che forse tu lasceresti nel piatto. Che hai sete di quel sorso d'acqua che bisogna bere ogni tanto.

Che devi fare due passi e chissà se vorresti solo restartene sprofondata nella tua poltrona.

Che se resti seduta, ci vuole un cuscino dietro la schiena.

Che hai freddo ... teniamo una coperta, almeno sullo stomaco.

Che hai caldo ... togliamo la mantella dalla spalle.

Decido, decido. Per istinto materno. Con amore filiale.

"E' proprio come una bambina!", dicono. Sbrigativamente, dicono.

E poi ci sono gli attimi. Rari. Preziosi.

I tuoi occhi ritrovano i miei.

"Ah! Ma ti te se chi!". Ma tu sei qua!

"Te se rivada?". Sei arrivata?

In quel battito di ciglia siamo di nuovo noi.

Tu, la mamma.

Io, la figlia.



IL FUOCO DELLA VITA, L'URLO NELL'ANIMA, LA TEMPESTA NEGLI OCCHI

Barbara e' il mio nome, lo scelse mia madre.

Io nella mia vita ho sempre cercato le "cose reali": me stessa, la famiglia, l'amore e la mia vita. Barbara è sensibile, orgogliosa di se stessa, con un carattere difficile, dignitosa e che ama ascoltare l'anima, sempre! In certi momenti spezzati della mia vita ho capito che è più facile prendere una penna in mano e scrivere per sempre; perché così posso raggiungere tutto il mondo. Una "penna umana" che vive e mi accompagna nel Viaggio di un mondo che si presenta un'esperienza-resilienza.

A volte penso al mare e lo vedo muoversi trasparente nei miei occhi, come mi manca...

Io mi sento una persona fortunata, tutti i giorni ringrazio Dio di ogni Suo Dono. Oggi sono una "Donna in Fiore", vera e questo lo devo alla mia famiglia unita, sono loro il mio Pane essenziale, esistenziale.

Mamma, papà, sorella mia, sentirmi dire "ti voglio bene" si scolpisce nel mio cuore, perché non si può descrivere quanto è forte per me il vostro Amore. Scrivere, correre, piangere, io cerco intorno a me la "Poesia che non c'è", è questo il mio Segreto da scrittrice... e mentre cammino, l'asfalto si veste di un colore scuro e di ricordi dipinti.

Tutti i giorni celebriamo la mia Danza della Vita, nella mia semplice quotidianità e saluto l'umanità.

A volte la mia anima piove, vedo una colomba bianca che vola e io non mi sento sola.

Solo il mio caro "foglio bianco" non è mai stanco.

Fogli fogli fogli che si posano sugli scogli.

Barbara e' la mia Vita

Barbara e' la mia Pietra

Barbara e' il mio Sole

Barbara guarda le Nuvole

Ove c'è la Pace. Ove tutto Tace

Il Profumo della Vita prende il Sopravvento

Ed ecco che mi faccio accarezzare dal Vento.



IL PRESENTIMENTO DI MAMMA

Essere "Mamma" è il più bel dono da parte di DIO PADRE. Io sono felice che Tre meravigliose bambine mi chiamino Mamma. Io credo che tutte le mamme possano offrire ai propri bambini un amore sincero, diverso e potente per proteggerli in questo mondo!

Non ci sono parole per esprimere il sentimento che provi quando per la prima volta tieni in braccio tuo figlio!

Qualche mese fa ... mi ricordo molto bene, era il giorno 17 gennaio, era un venerdì mattina, una bella giornata fuori, ma dentro di me avevo un presentimento, mi mancava il respiro, il mio cuore aveva un peso.

Mi sono vestita e sono salita sul pullman per andare direttamente in ospedale. Sono andata nel reparto di ginecologia e le ostetriche mi hanno messo il monitoraggio.

Dopo qualche secondo intorno a me c'erano diverse assistenti e con una voce calma una di loro mi disse: "Tu non spaventarti, noi facciamo il nostro lavoro!" Poi fecero una telefonata e arrivò un altro medico, dopo due minuti, con un respiro profondo mi sento dire: "Sig.ra, meno male che è arrivata in tempo,! La sua bimba ha avuto un calo dei battiti del cuore di qualche minuto, ma adesso si è ripresa da sola. E' stata proprio una mamma coraggiosa!."

Il mio cuore batteva fortissimo, avevo paura e mi sembrava che Dio mi avesse dato un segnale per andare a salvare la mia pulcina... Dopo qualche ora con l'aiuto di chi io ritengo siano gli "Angeli dell'ospedale", è nata Daria!

Aveva il cordone ombelicale molto stretto intorno al collo ed era tutta rossa. Piangevo e ringraziavo Dio per la mia Daria...Nella mia lingua (rumena), Daria significa il DONO ...

Siamo tutti felici e sani e ancora una volta mi sono sentita protetta dal PADRE DIO.

Le mamme con i loro bimbi sono legate con un filo dal cuore al cuore. L'anima di una madre soffre molto, ma la salute, la felicità e la pace del proprio figlio sono essenziali per una vera madre.

Io sono molto felice che mie bimbe abbiano scelto me per essere la loro madre!

Cristina J.



IO, UNA PICCOLA DONNA IN UN PICCOLO SOGNO

Io ...Quando la mia mamma mi dice di stare calma, perché la mia voce si sente persino nel cielo e la mia risata gira intorno a un mondo magico e il mio pianto risveglia coloro che mi amano e mi proteggono, IO!!... Sono sempre io, un piccolo sogno nato nella calma e nella chiarezza dell'aurora.

- Stai ferma!!! - Dice la mamma, il papà e la sorellina DIANA ma NESSUNO capisce che sono nata libera oltre le catene, sono una purosangue, il mio respiro è affiatato e caldo, i miei capelli neri svolazzano nel vento, i miei occhi rossi non vedono confine ... CORRERE CORRERE ... CHE DIVERTIMENTO! ... Il mio mondo è così, stendendo le mie ali insieme a loro e volando nel cielo abbracciando ciò che è nascosto dentro le stelle ... LUI ...

E Lui è così in alto e io sono così piccola, ma sento che quando alzo le mie braccia tocco le sue mani.

Sono grande, nel mio mondo di piccoli sogni e tutto va bene quando sono insieme a ciò che amo e a quelli che mi amano.

Non sento paura perché in una mano ho le mie caramelle preferite e nelle altre ho i fiori, le mie bambole, i miei giocattoli, la mia musica per ballare e le farfalle colorate sulle mie pagine e le mie matite.

CHE BUONO, mmmmm ... svegliarmi al mattino e annusare la mia ciotola di latte o tè con biscotti con gocce al cioccolato, i miei spaghetti a pranzo e il mio gelato per la merenda.

Insomma voi capirete che la mia vita e le mie giornate sono semplici, niente di esagerato e che a nessuno gli venga in mente che io non faccio niente. HO un lavoro molto importante!! E anche se voi non ci credereste, è molto difficile.

IO, UNA PICCOLA DONNA IN UN PICCOLO SOGNO.

Direttore e regista nel mondo e a casa mia, niente succede se non faccio io la prima mossa, incomincio la giornata e finisco con un buongiorno LUNA bella cucciola.

Dai cantami la ninna nanna, chiudiamo gli occhi e fate i bravi, raccontami ancora un sogno di una piccola donna con un piccolo cuore.



LETTERA A DONNA

Cara Donna,
fermati un attimo. Interrompi la chiamata con tuo marito, lascia bruciare la pasta sul fuoco e dimenticati della biancheria bagnata in lavatrice. Siediti un secondo, mettiti comoda e accoccolati in un coperta di mimose. Sentine il profumo, e spiegami come fai a rimanere indifferente a un odore così dolce. Poi osservane il colore, e dimmi come non può darti gioia un Sole tanto acceso. Scoprirai la difficoltà che si può provare cercando di amare le piccole cose, cose come un semplice mazzo di mimose. Ma, vedi, Donna, ogni passo della tua emancipazione, ogni piccola battaglia della tua guerra, ogni gradino verso la libertà è in realtà una sola mimosa. Sì, un unico fiore. Ma, se sei abbastanza coraggiosa, voltando la testa e indirizzando lo sguardo verso i secoli di storia trascorsi a lottare, sarai stupita nel ritrovare davanti ai tuoi occhi un intero prato di mimose. Fermati, dunque, a osservare tanta bellezza, e dimmi come puoi non riempirti l'animo d'orgoglio. Ciò non significa che la lotta sia conclusa, perché percorrere la strada del cambiamento del mondo è un po' come camminare su un sentiero di numeri infiniti. Ma io, che sono una piccola te, una piccola donna, sono qui a parlarti andanto controcorrente: credo ci siano già troppe parole che spingano a lottare ma troppe poche che ti accarezzino e ti invitino a fermarti un po', per apprezzare e vivere la realtà che hai costruito. Quindi fermati, ma in modo consapevole. Adagiati sul materasso di mimose che hai sotto i piedi, ma non dormirci per sempre. Sentine il profumo e avrà lo stesso odore della primavera. Poi osservane il colore, e sarai abbagliata dalla tua stessa luce.

Piccola Donna

Caterina F.



STELLA LUMINOSA

***I**o Donna, piccolo essere vivente di questo universo sconosciuto bellissimo e perfetto, a volte mi chiedo: "Perchè?" "Perchè esisto?"*

Io sono qui per testimoniare questa magnifica creazione e sono un frammento di questa perfezione, come una piccola stella luminosa.

A volte soffro, altre gioisco, a volte sono incompresa e anche maltrattata ma non devo mai arrendermi, devo sempre lottare, perché io sono, io sono Donna.

Non nasco programmata per essere usata, umiliata o resa in schiavitù, nasco per amare ed essere amata, per contribuire a rendere migliore questo mondo che mi ospita.

Io non sono la metà di qualcuno o la donna di qualcun altro, io sono intera, sono mia e sono Donna.

Io piccola stella, devo brillare di luce propria per illuminare il lungo cammino delle donne che verranno dopo di me e per accompagnare quelle che non possiedono più una loro luce e da sole si perderebbero nelle tenebre della loro notte.

Sì, io sono tutto questo, io sono Donna.

Ornella P.



TEMPO PER PENSARSI

Cìò che più affascinava Emma della fisica era come questa fosse in grado di descrivere i comportamenti della natura attraverso espressioni analitiche. Ultimamente il suo pensiero si deliziava del terzo principio della Dinamica secondo il quale se un corpo esercita una forza su un secondo corpo, allora quest'ultimo esercita sul primo una forza uguale e contraria. Azione e reazione sono due principi inseparabili e creatori di tutta quella concatenazione di eventi che è la vita.

Recentemente Emma si era persa ed era necessario che si ritrovasse.

Da tempo dedicava il suo pensiero completamente ad un'altra persona. Non era più in grado di distinguere le sue passioni, aveva dimenticato le sue ambizioni ed i suoi sogni.

Quando tutto finì, Emma era rimasta stupita di quanto fosse stato semplice amare un altro più di quanto amasse se stessa, le pareva quasi che qualcuno le avesse portato via un pezzo di cuore senza chiederle il permesso. E' fortunata perché è una ragazza che si fa tante domande, ma era da tempo che queste non la riguardavano più.

Emma è ritornata al suo presente e ha deciso di ritornare ad ascoltarsi. Da quel momento in poi si ripromise che non si sarebbe più dimenticata di sé. Aveva appreso che per amare puramente un'altra persona, prima avrebbe dovuto amarsi profondamente con tutti i suoi pregi e difetti.

E' felice di essersi innamorata anche se ha sofferto tanto e commesso alcuni errori nei confronti di se stessa, ma la vera responsabilità di Emma sarebbe stata quella di trattenersi con gelosia decidendo di non mostrarsi agli altri. Ecco che il fascino della fisica la pervade come un confortevole tepore e capisce che reagire sarebbe stato inevitabile ed è grata per essere riuscita a trasformare questa forza in amore per se stessa.

Sofia B.



VITTORIA 12

Il 12 non è un numero di gara. E' il mio numero di riconoscimento nell'istituto dove sono cresciuta.

Mi chiamo Vittoria ma là ero "figlia del peccato", il numero 12.

Ho cercato inutilmente di rimuovere il passato. Purtroppo esce, sempre.

Per sopravvivere ho dovuto affrontarlo e finalmente sono "IO",

Sono libera, posso rispondere a tanti perché. Posso persino mangiare carciofi, gustarne il sapore senza che risvegli ricordi dolorosi.

Una domenica, ascoltavo la messa. All'eucarestia, in fila come le compagne, aprii la bocca per ricevere l'ostia. Echeggiarono urla spaventose ... fui cacciata dal sacerdote. Perché?

Sono sempre stata impacciata, incapace di difendermi o chiedere spiegazioni. Difficile parlare, spiegare, chiedere, essendo balbuziente.

I coetanei ti deridono, gli adulti ti sopraffanno.

Così successe, incapace di chiedere, uscii.

Dissero che la bocca annerita indicava il peccato che avevo addosso dalla nascita, era giusto allontanarmi dalla chiesa.

La lingua nera indicava che il diavolo viveva in me.

IO, "figlia del peccato", balbuziente, incapace di spiegarsi, avevo mangiato carciofi, quelli che pelavo in cucina.

La parte buona era riservata alle suore, al sacerdote e alle compagne legalmente riconosciute.

A me davano i gambi (crudi fanno la bocca nera): non sapevo che così sarei diventata indegna di comunicarmi.

Ero anche indegna di mangiare il cibo di chi aveva dei genitori.

A loro pasta condita, pollo, verdure. A me pasta bollita, zampe di gallina, interiora, gambi di carciofo crudi.

Oggi pulisco i carciofi, mangio i gambi: le mani diventano nere. Sono buoni. Il ricordo mi rattrista, una tristezza consapevole che spiega perché per esempio non sono affettuosa e non volevo abbracciare le persone. Tutto ora è chiaro come quel nero in bocca.

Finalmente sono IO, con nome e cognome, capace di gustare carciofi, anche se anneriscono mani e bocca.

Sono finalmente pronta ad abbracciare la mia famiglia.

Vittoria M.

Pubblicazione a cura del Comune di San Giuliano Milanese

*San Giuliano Milanese
Giugno 2020*